

NOTE DI CONFINE NUOVO CD DEL PIANISTA

Faraò fa l'americano I musicisti coinvolti molto più che ospiti

Alessandro Rogoli

Il quartetto americano di Antonio Faraò annovera artisti quali Joe Lovano ai sassofoni tenore e soprano, Ira Coleman al contrabbasso e Jack DeJohnette alla batteria, vale a dire tre personalità sicuramente di primo piano abituate sovente a ricoprire il ruolo di guest star attraverso partecipazioni estemporanee a prodotti discografici o ad eventi live.

Una formula che non può essere applicata in questo caso perché il pianoforte di Faraò coinvolge i tre musicisti in un progetto palesemente più esteso e compiuto, costruendo in una dimensione genuinamente corale i caratteri musicali dei nove brani che compongono questo disco. In questo quadro emerge la fantasia compositiva del pianista, autore della maggior parte dei brani qui raccolti, che esprime una capacità inventiva che si presenta subito efficace fin da «Another Way» che apre l'ascolto, per passare alla composizione che titola l'album, seguendo via via una narrazione musicale che si arricchisce ora degli scarti poliritmici di DeJohnette, ora delle dense tessiture armoniche intrecciate dalle corde del contrabbasso di Coleman, ora infine avvolta dalle vel-



American 4tet La copertina.

lutate folate melodiche dei sax di Lovano. Una miscela timbrica ben calibrata, che vede nel pianoforte sgranato ed espressivo di Faraò un significativo elemento unitario, capace di dare coerenza stilistica alle differenti sollecitazioni e rimandi che emergono dai diversi brani. Un esempio significativo, in questo senso, viene dagli unici due standard ospitati in questo lavoro, che rappresentano anche simbolicamente l'anima italo-americana che il pianista romando ha voluto infondere in questo disco: «Roma nun fa' la stupida stasera» di Trovajoli e «Giant Steps» di Coltrane, rese entrambe in maniera caratteristica e coinvolgente. ♦

♦♦ Antonio Faraò American 4tet, «Evan», Jando Music (distr. Harmonia Mundi), 2013, 1 cd.